



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena X. Ottavio, Argante, Geronto, Iacinta, Nerina, Zerbinetta e Silvestro.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

essi potuto riveder la vostra Genitrice assieme  
con voi.

ARGANTE.

Ecco giustamente Ottavio.

SCENA X.

OTTAVIO, ARGANTE, GERON-  
TO, IACINTA, NERINA, ZER-  
BINETTA e SILVES-  
TRO.

ARGANTE.

Venite quâ, mio caro figlio; venite a rallegrarvi  
con noi della felice aventura del vostro Matri-  
monio.

OTTAVIO,

*non vedendo Iacinta.*

Non, non Signor Padre, tutte le vostre propo-  
sizioni di Matrimonio non serviranno a cos' alcu-  
na; non mi faranno muover un sor passo. Voglio  
parlarvi francamente. Credo, che già sappiate,  
ch'io sono impegnato con un'altra Persona.

ARGANTE.

Si! mà tu non sai...

OTTAVIO,

Già sò tutto ciò che bisogna sapere.

ARGANTE.

Ti voglio dire, che la Figlia del Signor Geronto...

OT-



618 LE FURBERIE DI SCAPPINO

O T T A V I O.

La Figlia del Signor Geronto non sarà mai amata da me.

G E R O N T O.

E' quella....

O T T A V I O.

Non, Signore; vi domando scusa. Hò già risolto.

S I L V E S T R O.

V. S. ascolti....

O T T A V I O.

Taci; non voglio ascoltare.

A R G A N T E.

La tua Moglie....

O T T A V I O.

Non, vi dico, Signor Padre; io voglio più tosto morire; ch'abbandonar la mia cara Iacinta

*Traversa il Teatro per andar da essa.*

Si, si; dite tutto ciò che vi par e piace, che voi parlate in vano. Quella là è quella, alla quale hò data in pegno della mia fede questa destra. L'amerò in eterno, e non voglio haver altra Moglie ch' ella.

A R G A N T E.

Ebene! Quell' è quella che noi ti diamo, pazzarello ostinato che sei!

I A C I N T A.

Si, si, Ottavio. Ecco là il mio Signor Padre, ch'io hò ritrovato. Adesso noi siamo fuori di pena.

G E R O N T O.

Andiamo a casa mia. Noi potremo discorrere con nostra comodità.

IACIN.



IACINTA.

Ah! mio caro Padre, vi supplico di non seperarmi da questa Persona qui, la qual io amo teneramente. Ell' hà un merito sì grande, che vi farà concepir della stima per essa, quando sarà conosciuta da voi.

GERONTO.

Voi tu ch' io tenga in casa mia una persona ch' è amata dal tuo Fratello, e che m' hà dette poco fa mille pazzie in faccia?

ZERBINETTA.

Signor mio, vi prego di perdonarmi: ve ne domando scusa. Non haverei parlato così, s' io v' havessi conosciuto. Voi non m' eravate noto altrimenti che per fama.

GERONTO.

Come! per fama?

IACINTA.

Signor Padre, la passione, ch' il mio fratello hà per essa, non è criminale ò condannabile. Vi dò parola, ch' ell' è virtuosissima.

GERONTO.

Buono. Vorresti tu forse, ch' io dessi per Moglie al tuo Fratello una Sconosciuta che corre il mondo.

SCENA XI.

LEANDRO, OTTATIO, GERONTO, ARGANIE, IACINTA, ZERBINTA SILVESTRO e NERINA.

LEANDRO.

Signor Padre, V. S. non si lamenti, dicendo ch' io amo una Sconosciuta, senza beni e nascita  
Quelli